

Pasotti: ecco il mio Arlecchino

L'attore bergamasco sarà protagonista di un film sulla celebre maschera. Accanto a lui Ferruccio Soleri

«Il mio personaggio torna a casa per mettere in scena l'Amleto. Gli attori? Li ho cercati su Twitter»

«Mi do una pacca sulla spalla da solo, per aver avuto questa idea» dice Giorgio Pasotti che si appresta a girare, interpretandone il ruolo principale, un film su Arlecchino. Una maschera universale che, nella versione dell'attore bergamasco, si imparenterà con l'Amleto scespiriano. Tra gli interpreti del film, che verrà girato quasi interamente in Bergamasca - prodotto dalla Officina della Comunicazione - anche l'Arlecchino per eccellenza del teatro italiano, Ferruccio Soleri.

Perché Arlecchino?

«Da tempo volevo fare un film su di lui ma non trovavo la chiave del racconto, perché non volevo fare una cosa che fosse già stata vista».

Cosa la affascina di questa figura?

«Arlecchino e le maschere della Commedia dell'Arte, ma anche la maschera in sé come oggetto, mi hanno sempre affascinato. Sin da piccolo, quando vedevo le maschere che mio padre portava dall'Oriente, mi piacevano sia per il loro lato gioioso sia per quello inquietante: la maschera nasconde sempre qualcosa. L'altra cosa curiosa è che non sia mai stato realizzato un film sulla maschera di Arlecchino, personaggio conosciuto in tutto il mondo».

Ci anticipa qualcosa?

«Sarà diretto da Augusto Zucchi, regista e attore teatrale e cinematografico, al cui incontro devo la nascita di questo film e il fatto di aver trovato la chiave giusta per realizzarlo. Zucchi ha scritto un testo su alcune teorie di scrittori inglesi che sostengono che Shakespeare si fosse ispirato alle maschere della Commedia dell'Arte per scrivere l'Amleto. Per me è stata una rivelazione che mi ha fornito l'idea giusta per scrivere questa storia».

Che Arlecchino sarà?

«Arlecchino è quello che è, non lo invento certo io. Avrò il suo classico costume, anche perché la storia sarà ambientata tra il 1720 e il 1750 e spero che ci potremo avvalere della costumista del Teatro alla Scala, che tra l'altro è bergamasca. Tutta l'operazione ha profonde radici bergamasche per una squisita ragione di appartenenza, non certo per una questione politica, perché il film è nato grazie all'intervento della Film Commission Regione Lombardia: abbiamo vinto un bando di concorso e si sono impegnati nel progetto il sindaco e il vicesindaco di Alzano Lombardo così come l'Amministrazione provinciale e tanti privati, oltre che RaiCinema».

La trama?

«Sarà una favola basata su dati storici. All'inizio troviamo un personaggio vecchio e stanco, interpretato da Ferruccio Soleri, che è l'Arlecchino per eccellenza del teatro italiano. Siccome le maschere si tramandavano il mestiere di padre in figlio, io raccolgo il suo testimone ed eccomi nelle vesti di giovane Arlecchino a Venezia, all'apice del successo, idolatrato come Tom Cruise oggi. Arlecchino però è stanco di servire il padrone di turno e allora chiede a Goldoni di mettergli in scena un Amleto. Goldoni non accetta e allora lui torna a Bergamo, nelle sue valli e rimette insieme i cocci della vecchia compagnia del padre. Con questa sorta di armata Brancaleone cerca di mettere in scena il suo Amleto. Il film sarà girato a Bergamo, in Sant'Agostino, in Città Alta, ad Alzano, a Cornello dei Tasso, mentre alcune sequenze saranno ambientate a Venezia».

È vero che ha cercato gli attori su Twitter?

«Sì, quasi per caso, e invece si è rivelato un mezzo potentissimo».

Ma lei è un fan dei social network?



«No, sino a che un collega mi ha fatto scoprire Twitter, che è meno invasivo di Facebook, non li conoscevo».

Ha un profilo su Facebook?

«No, no, non ce l'ho e quelli con il mio nome sono dei falsi. Ho solo Twitter perché è una sorta di bacheca, una lavagna dove scrivi quello che vuoi».

Hanno risposto in tanti?

«Tantissimi, il social network funziona davvero, è una cosa pazzesca: è un fenomeno che non può essere sottovalutato».Andrea Frambrosi

Foto:

